

Case vecchie, sismi devastanti per la svolta c'è una 'via italiana'

NELL'EMILIA DEL TERREMOTO SI APRE SAIE, SALONE DEL SETTORE DEDICATO AL TEMA CATASTROFI. L'ITALIA GUIDA LA CLASSIFICA EUROPEA DI ANZIANITÀ DEGLI IMMOBILI. RISCHI ALTI E SOLUZIONI INNOVATIVE

Milano

«Il Salone dell'edilizia si svolge nell'Emilia del terremoto: da qui la scelta del tema 'Ricostruiamo l'Italia'. Ciò che è accaduto in questo territorio e prima ancora all'Aquila e in altri luoghi della Penisola ci dice che c'è bisogno di una svolta culturale, tecnologica e politica in materia di edilizia che deve tornare a essere un volano per l'economia». A tracciare la rotta è Duccio Campagnoli, presidente di BolognaFiere che organizza l'evento. Per l'edizione 2012 il Saie mantiene, dunque, la sua funzione di vetrina espositiva anche se «il cuore della manifestazione quest'anno sarà caratterizzato dal forum come momento di dibattito e di riflessione su come lavorare per un nuovo profilo del costruire in Italia», prosegue Campagnoli.

Un impegno la cui necessità è confermata anche dai numeri: la storia del Belpaese è costellata da una lunga serie di terremoti distruttivi; uno in media ogni cinque anni considerando l'intero paese, con un costo, secondo la protezione civile, di 150 miliardi di euro fino a oggi, includendo anche i recenti terremoti in Emilia e all'Aquila.

Inoltre, secondo un recente rapporto Ance-Censis, il 55% degli italiani vive in un alloggio costruito prima del 1972, di cui il 15% costruito prima del 1945, e, quindi, obsoleto e da riqualificare. Un patrimonio di 4,8 miliardi di euro, con edifici con un'età media superiore ai 30 anni, con dieci

milioni di immobili realizzati fra il 1946 e il 1972, che pone lo Stivale in testa alla classifica europea per epoca di costruzione del patrimonio edilizio. Una situazione che fa sì che le prospettive future del mercato non possano prescindere da interventi di riqualificazione del costruito in chiave di efficienza energetica, sostenibilità e sicurezza; un'esigenza che può diventare un nuovo volano per il rilancio economico del settore.

«Per questo — sottolinea il presidente di BolognaFiere — nel corso del Salone cercheremo di tirare un filo di congiunzione tra tre aspetti principali: da un lato, i possibili interventi per la messa in sicurezza dell'esistente, ad esempio, con soluzioni avanzate di domotica che permettono di realizzare sensori che, inseriti nell'edificio, consentono di valutare lo stato dell'immobile. Il secondo aspetto riguarda invece la mostra made in Italy che tira un filo con la ripresa del costruire italiano». Il Saie vedrà, infatti, quest'anno un'esposizione che mette in mostra i migliori studi di progettazione italiani: una vetrina dove ai disegni, ai plastici, ai video, alle innovazioni pensate e realizzate direttamente in cantiere, si affiancherà un programma di convegni con il proposito di svelare la "via italiana" all'architettura.

«L'ultima tematica verrà espressa nel format che chiamiamo *green habitat* che mostrerà soluzioni e idee per costruire seguendo i criteri della sostenibilità». L'iniziativa si articolerà, infatti, in una due giorni *full immersion* sulle tecnologie attuate dalle imprese per il risparmio e l'efficienza energetici illustrate da esperti italiani e internazionali. «Non basta aggiungere la parola sostenibile per innescare una svolta nel modo di costruire: ecco perché la parola d'ordine è ricercare e collaborare con i

protagonisti del mondo delle costruzioni».

D'altro canto a richiedere una svolta è la stessa situazione della realtà edilizia in Italia che negli ultimi anni, secondo il Cresme, ha visto una contrazione del mercato residenziale del 30% in termini di compravendite e una riduzione del 20% degli interventi pubblici per infrastrutture tra Stato ed enti locali. «Per rilanciare l'economia non bisogna più procedere a spot e guardare unicamente ai tagli ma occorre ripartire dal *social housing*, dal risparmio energetico, dalla riqualificazione delle città e dal ripensare il made in Italy. La necessità è dunque definire un programma e trovare i fondi per finanziarlo».

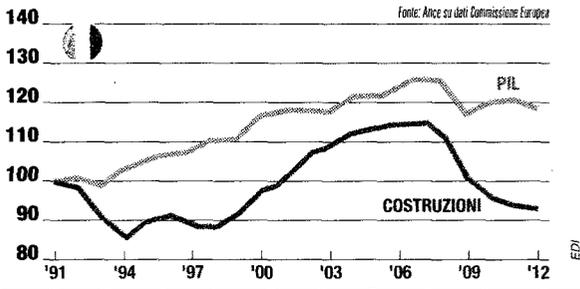
Un'rielaborazione dei piani urbanistici, con la riqualificazione non solo dei singoli edifici ma anche di interi quartieri, con particolare attenzione alle periferie e al territorio sono interventi che appaiono dunque ormai improrogabili. «Senza questa inversione di tendenza le prospettive per il settore sono nere», conclude Campagnoli. Un obiettivo che sembra rientrare fra le priorità del Governo che ha messo a disposizione una prima tranche di due miliardi di euro per finanziare il "Piano nazionale per le città" (anche se l'obiettivo è arrivare a sei miliardi, con la creazione di oltre 100 mila nuovi posti di lavoro) che ha visto già centinaia di comuni (circa 400 le proposte arrivate) farsi avanti con progetti per la rigenerazione urbana e per il recupero del territorio. Adesso la palla passa alla cabina di regia che dovrà procedere alla valutazione delle proposte, verificando anche il possesso dei requisiti richiesti, tra cui la cantierabilità immediata e il coinvolgimento del capitale privato.

(s.d.p.)

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONE IN ITALIA...

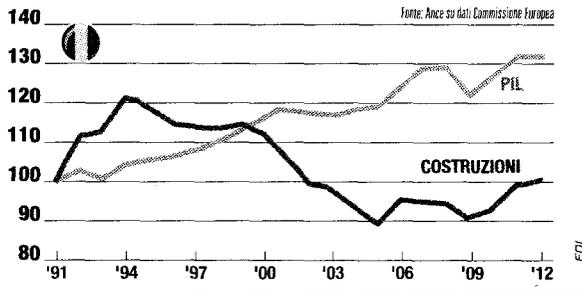
Confronto col Pil; 1991=100



Al Salone soluzioni di domotica con sensori che, inseriti nell'edificio, consentono di valutare lo stato dell'immobile

...E GLI INVESTIMENTI IN GERMANIA

Confronto col Pil; 1991=100



"Il format green habitat mostrerà idee per costruire con criteri di sostenibilità" dice **Duccio Campagnoli** (foto), presidente di BolognaFiere

IL NUMERO DI IMPRESE EDILI IN ITALIA

Var. % 1 trim. 2012 su stesso trimestre 2011

